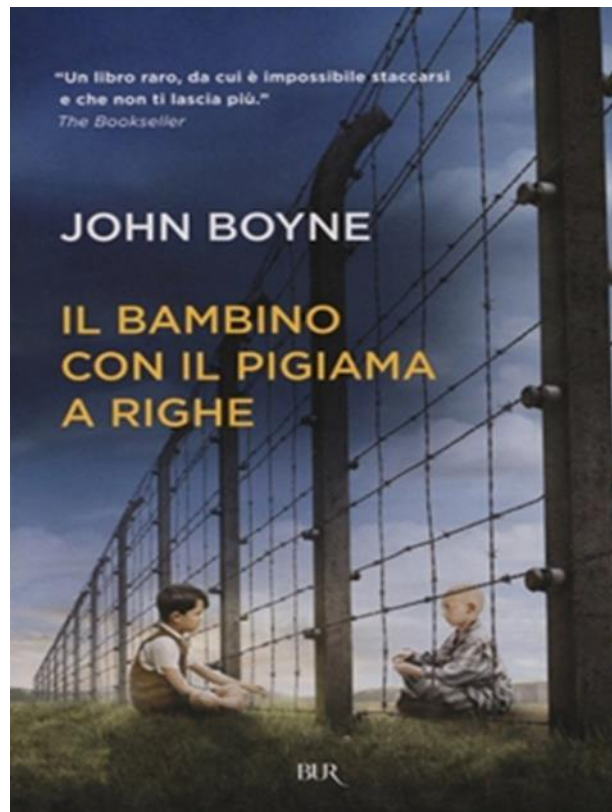


Leggi con attenzione il dialogo che segue tratto dal romanzo *Il bambino con il pigiama a righe* dello scrittore irlandese John Boyne.



Il romanzo di Boyne parla della Shoah, che come sai, se hai già avuto modo di studiare l'argomento di Storia di questa settimana, è stato lo sterminio, cioè l'uccisione spietata, di milioni di Ebrei ad opera dei nazisti durante la Seconda guerra mondiale.

Il brano che stai per leggere è un dialogo tra i due bambini di 8 anni protagonisti del libro: Bruno, un bambino tedesco, e Shmuel, un bambino ebreo che vive rinchiuso nel campo di concentramento di Auschwitz in Polonia. Shmuel racconta a Bruno come è stato catturato dai nazisti insieme alla sua famiglia e del terribile viaggio in treno che lo ha portato nel campo dove è prigioniero e dove è stato separato dalla madre e dove ora non trova più neppure suo padre.

Bruno: "Perché ci sono tutte quelle persone dalla tua parte della rete? E cosa ci fate lì?".

"Io so solo questo" esordì Shmuel. "Fino a due anni fa vivevo con mia madre, mio padre e mio fratello Joseph in un piccolo appartamento sopra il laboratorio dove mio padre faceva gli orologi. Ogni mattina, alle sette, facevamo colazione insieme e mentre noi eravamo a scuola, papà riparava gli orologi che la gente gli portava e ne costruiva anche di nuovi. Anch'io avevo un orologio bellissimo che mi aveva regalato mio padre. Ma adesso non ce l'ho più. Era d'oro e ogni sera lo caricavo prima di andare a letto e non sbagliava mai l'ora".

"Che cosa gli è successo?" chiese Bruno.

"Me l'hanno preso" disse Shmuel.

"Chi?" chiese nuovamente Bruno.

“I soldati, naturalmente” disse Shmuel, come se per lui fosse la cosa più ovvia del mondo. Ma era tutt’altro che ovvia per Bruno. “E poi un giorno le cose hanno cominciato a cambiare” continuò. “Sono tornato a casa da scuola e mia madre stava facendo delle fasce per le braccia, da un pezzo di stoffa particolare, e su ognuno cuciva una stella. Erano così”. Fece un disegno con un dito nella terra polverosa ai suoi piedi. “E ci hanno detto che ogni volta che uscivamo di casa dovevamo metterci uno di questi bracciali”.

“Anche mio padre ne porta uno.” disse Bruno “Sulla sua uniforme. È molto bello. Rosso vivo con un disegno bianco e nero. Così.” Con il dito fece un nuovo segno sulla polvere, dalla sua parte del reticolato.

“Sì, ma sono diversi” disse Shmuel. “Noi abbiamo portato i bracciali per alcuni mesi e poi le cose sono cambiate di nuovo. Ci hanno detto che non potevamo più vivere nella nostra casa ...”.

“Questo è successo anche a me!” esclamò Bruno, felice di non essere l’unico bambino costretto a traslocare sempre. “Ci siamo ritrovati qua e io odio questo posto!”. Aggiunse a voce piuttosto alta. “È venuto anche a casa tua il Führer e ha fatto la stessa cosa?”

“No” rispose Shmuel. “Ma ci hanno detto che non potevamo più vivere nella nostra casa; siamo stati costretti a trasferirci in una parte diversa di Cracovia, dove i soldati hanno costruito un grande muro e i miei genitori e io e i miei fratelli dovevamo vivere in un’unica camera”.

“Tutti voi?” chiese Bruno “In una stanza sola?”.

“E non solo noi” rispose Shmuel “C’era anche un’altra famiglia. La madre e il padre litigavano in continuazione e uno dei loro figli era più grande e grosso di me e mi picchiava anche se io non facevo niente”.

“È impossibile! Tutti in quell’unica stanza!” disse Bruno, scuotendo il capo “È assurdo!”.

“Tutti” disse Shmuel e fece sì con la testa. “Undici in tutto”.

Bruno aprì la bocca per ribattere: non credeva che undici persone avessero davvero vissuto nella stessa stanza. Ma poi cambiò idea.

“Siamo vissuti lì per mesi” continuò Shmuel “Tutti in quella stanza. C’era una finestrella, ma non mi piaceva guardare fuori perché poi avrei visto il muro e odiavo quel muro, perché la nostra vera casa era dall’altra parte. Poi un giorno sono venuti i soldati con dei grandi camion” continuò Shmuel “E a tutti è stato ordinato di abbandonare le proprie case. Un sacco di persone non volevano e hanno cercato di nascondersi dove potevano; ma alla fine credo che abbiano preso tutti. E i camion ci hanno portati a un treno, e il treno...”. Esitò e si morse il labbro.

Bruno pensò che stesse per piangere, e non riusciva a capire il perché.

“Il treno era tremendo” disse Shmuel. “Per cominciare, eravamo troppi nei vagoni e non si poteva respirare. E c’era un odore spaventoso. Quando il treno finalmente si è fermato, eravamo tutti in un posto freddo e abbiamo dovuto camminare fino a qui”.

“Noi siamo venuti in macchina” disse, invece, Bruno.

“E la mamma è stata portata via e ci hanno sistemato nelle baracche, laggiù, ed è lì che viviamo da allora” disse Shmuel.

Rispondi alle seguenti domande per iscritto:

1. Chi sono i personaggi del racconto?
2. Dove si svolge l'incontro?
3. In quale città viveva Shmuel prima di arrivare in quel campo?
4. Qual era la professione del padre di Shmuel?
5. Cosa ha dovuto cucire la mamma di Shmuel sulla fascia per il braccio?
6. Perché gli ebrei dovevano indossare quella fascia con quel simbolo?
7. Cosa rappresenta il simbolo disegnato nella polvere da Bruno?
8. Cosa faceva il padre di Bruno?
9. Chi era il Führer?
10. In città, dove è stato costretto ad andare ad abitare Shmuel e la sua famiglia?
11. Come è arrivato Shmuel al campo di concentramento?
12. Lì Shmuel è ancora insieme a tutta la sua famiglia?
13. Bruno non capisce perché Shmuel sta per piangere mentre ricorda il viaggio verso il campo di concentramento. E tu capisci il perché?

### ***Il bambino con il pigiama a righe***

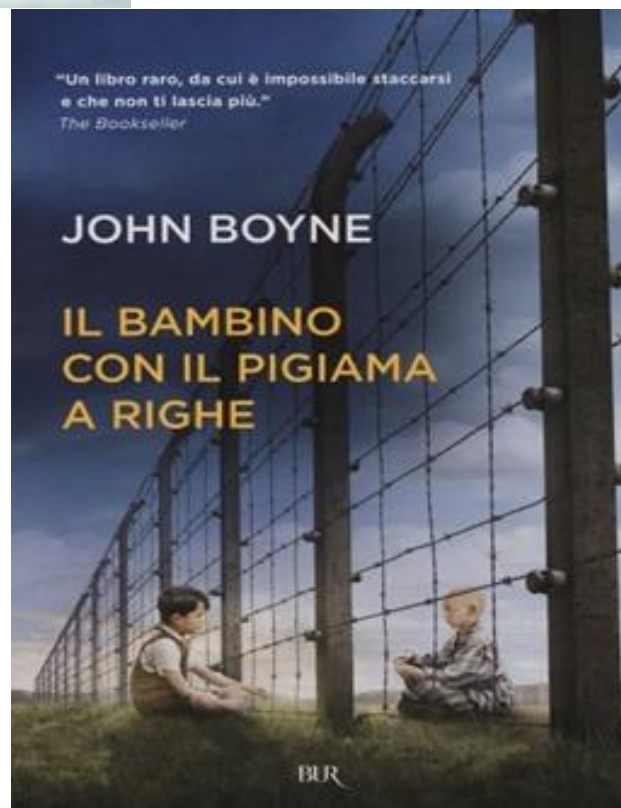
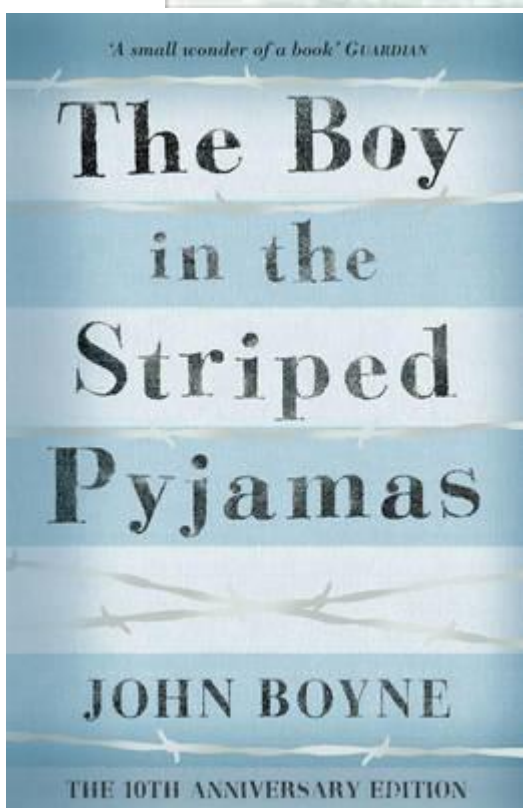
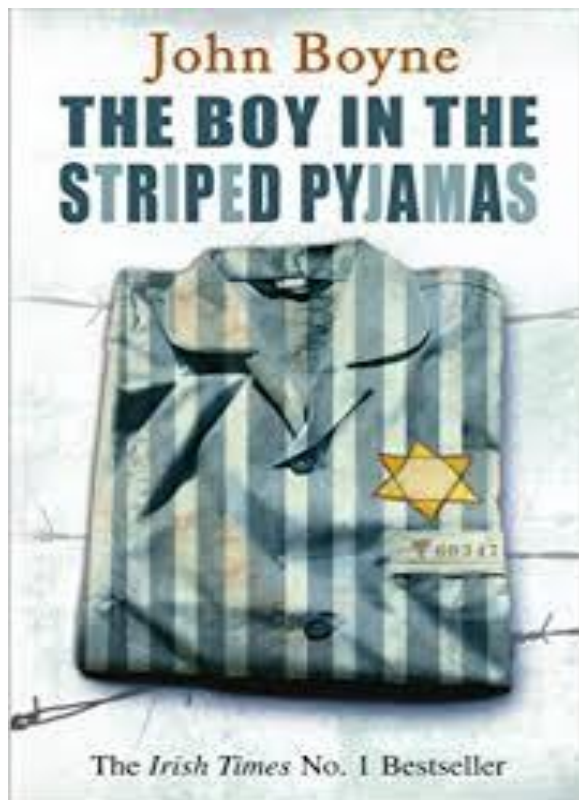
John Boyne

*Il bambino con il pigiama a righe* è un romanzo dello scrittore irlandese John Boyne (che vedi nella



foto qui a fianco).

Il titolo originale del romanzo in inglese è *The Boy in the Striped Pyjamas*. Il romanzo stato pubblicato nel 2006 e ha ottenuto un grande successo di pubblico, tanto da essere tradotto in 32 lingue.



Qui sopra puoi vedere tre diverse copertine del libro. Le prime due copertine sono quelle della versione originale in lingua inglese del romanzo. Queste due copertine mettono in primo piano la tuta che gli Ebrei internati nei campi di sterminio erano costretti ad indossare: cioè un rude pigiama a righe blu e bianche con la Stella di David, di colore giallo, cucita sopra. La Stella di David, recante spesso la scritta jude (giudeo in tedesco), fu introdotta nel 1939 dopo l'invasione della Polonia (ricordi, vero, l'invasione della Polonia da parte di Hitler avvenuta il 1° settembre 1939,

che hai studiato la scorsa settimana?) per identificare gli Ebrei internati nei ghetti, e il filo spinato simbolo per eccellenza della prigionia e in generale dell'oppressione dei campi di concentramento. La terza copertina è quella che è stata scelta dalla casa editrice italiana BUR che ha tradotto il romanzo nel 2008. La copertina mostra in questo caso i due bambini protagonisti del romanzo: Bruno, il bambino tedesco a sinistra, e Shmuel, il bambino ebreo a destra, che nonostante siano separati da un alto muro di filo spinato si siedono l'uno di fronte all'altro a parlare e a giocare, perché gli piace trascorrere del tempo insieme e hanno voglia di conoscersi reciprocamente. La copertina in questo caso usa una immagine tratta dal film che il regista Mark Herman ha realizzato sulla base del romanzo ed è uscito nelle sale cinematografiche nel settembre del 2008. Qui puoi vedere delle scene del film <https://www.youtube.com/watch?v=tKRXD3Yne-4&feature=youtu.be>

Il romanzo *Il bambino con il pigiama a righe* racconta infatti la storia di Bruno, un bambino di 8 anni, che vive a Berlino con i genitori, la sorella e una giovane domestica. A causa del lavoro del padre, che è un ufficiale nazista, la famiglia è costretta a trasferirsi nei pressi del campo di concentramento di Auschwitz in Polonia (che vedi nella foto qui sotto).



Campo di concentramento di Auschwitz.

Nella nuova casa il bambino è sempre da solo e si annoia, perché è circondato solo da adulti e da soldati. Per distrarsi, comincia a esplorare i terreni intorno alla casa e arriva fino al recinto di filo spinato del campo di concentramento. Qui incontra un bambino il cui nome è Shmuel e con il quale diventa molto amico. Seduti da una parte e dall'altra del reticolato che racchiude il campo i due bambini cominciano a parlare insieme e a conoscersi, diventano amici e scoprono che sono nati nello stesso giorno, dello stesso mese e dello stesso anno.



Ma Bruno è vissuto da bambino, amato e coccolato, Shmuel è diventato grande di colpo, con la persecuzione verso gli Ebrei. Bruno non fa parola di questa amicizia né con la madre né con la sorella e comincia a pensare che oltre il recinto del campo succeda qualcosa di brutto. Un giorno, chiacchierando, Bruno scopre che Shmuel ha perso suo padre e si offre di aiutarlo a ritrovarlo. Si fa procurare dall'amico un "pigiama a righe" per infiltrarsi nel campo e aiutarlo a ritrovare l'uomo. Il

bambino, completamente inconsapevole di cosa succede dentro il campo di concentramento, si traveste da ebreo, scava una fossa e raggiunge il suo amico Shmuel.



Insieme senza trovarlo. Quando Bruno sta per tornare dall'altra parte della rete, mentre girano per il campo di Auschwitz cercando il padre di Shmuel, i due, però, vengono catturati e condotti, insieme con altri ebrei, a fare la doccia, cioè nella camera a gas. Entrano, tenendosi per mano, e Bruno si scusa con l'amico per non essere riuscito a trovare suo padre e vengono chiusi in un locale piccolo e soffocante. Le porte bloccate di colpo fanno un rumore metallico che lascia intendere che sono state bloccate dall'esterno. Poi la stanza cade nell'oscurità. Bruno e Shmuel si tengono per mano mentre vengono uccisi dal gas, con altre centinaia di bambini come loro. Solo dopo un anno il padre, ritornano al reticolato da cui Bruno era entrato nel campo, trova i vestiti del figlio e il buco nella rete, immaginando così il destino del figlio.

Il romanzo *Il bambino con il pigiama a righe* è ambientato tra Berlino e Auschwitz nel 1943. È una storia drammatica che racconta la vicenda di due bambini che, per quanto vivano in mondi completamente diversi, diventano amici. Shmuel è vittima della crudeltà degli uomini, Bruno invece vive all'oscuro di questa crudeltà. La loro amicizia è però un simbolo dell'uguaglianza tra gli uomini, un'uguaglianza che il padre di Bruno e i nazisti non volevano che esistesse.

Dal libro è stato tratto anche un film che porta lo stesso titolo del romanzo ed è uscito nelle sale cinematografiche nel 2008. Qui puoi vedere il trailer italiano del film <https://www.youtube.com/watch?v=tKRXD3Yne-4&feature=youtu.be>

Conosci altri film o libri che parlano della Shoah, della persecuzione degli Ebrei, o in generale della Seconda guerra mondiale? Avresti voglia di descrivere brevemente uno di questi film o libri che conosci? Se non hai avuto ancora occasione di leggerne uno o di vederne uno, puoi aiutarti nella ricerca con Internet.

